

Lo Stato condannato per i Tfr dei docenti ma non risarcisce

Il ministero deve pagare 150 mila euro a 45 insegnanti
Rimasto inevaso l'ordine del Tar di saldare i conti



L'avvocato Innocenzo D'Angelo

Condannato a pagare 150 mila euro circa per l'indebita trattenuta dalle buste paga dei suoi dipendenti, lo Stato da mesi si è dato alla macchia. Non solo non ha risarcito il "maltolto", ma non ha neppure risposto alle sollecitazioni fatte dai diretti interessati che chiedevano venisse rispettato quanto disposto da due diversi giudici. Il caso riguarda 45 insegnanti trevigiani, un terzo dei 150 che due anni fa ottennero dal tribunale di Treviso la condanna del ministero dell'Istruzione per la scorretta trattenuta del 2,5% del Tfr dalle loro buste paga. Il caso, allora, scoppiò un pentolone aprendo un varco al diritto di lavoratori e docenti della scuola. Per la prima volta in Italia, un giu-

dice del lavoro confermava i decreti ingiuntivi patrocinati da un sindacato, la **Gilda** degli insegnanti, con i quali era stata chiesta la restituzione al lavoratore della fetta «indebitamente trattenuta dallo Stato sul Tfr dei docenti». C'è chi la definì addirittura una sentenza pionieristica, tanto da scatenare tantissimi altri ricorsi in varie parti d'Italia e in alcuni casi anche il blocco delle sentenze sul tema in attesa fosse il Ministero ad operare per risolvere il problema. «Il Tfr dovrebbe, di norma, essere completamente a carico del datore di lavoro, quindi dello Stato, alcuni dipendenti pubblici invece sono forzati a contribuirvi nella misura del 2,5%, percentuale che indebitamente lo Sta-

to trattiene loro», spiegò allora la **Gilda** per chiarire quale fosse la natura del contendere.

Ma da allora ad oggi che è successo? Che la sentenza del giudice del lavoro di Treviso, proprio a causa della problematicità della materia e dell'imbarazzante ordine sparso in cui si mossero altri tribunali e altri sindacati, è rimasta lettera morta.

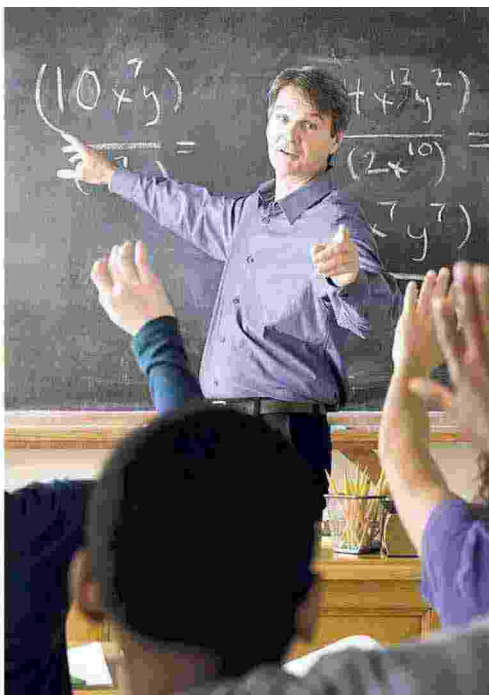
Di qui il ricorso al Tar di 45 di quei 150 docenti a cui doveva essere restituita la trattenuta. Ad assisterli l'avvocato Innocenzo D'Angelo del foro di Treviso, che ha riunito tutte le posizioni in 5 ricorsi distinti per una unica offensiva legale chiedendo allo Stato di rispettare la giustizia e saldare.

Risultato? Seconda vittoria

in sede di giudizio con i giudici veneziani a «ordinare al Miur di dare piena e integrale esecuzione dei decreti ingiuntivi, e di nominare un commissario ad acta per la liquidazione dei 150 mila euro indebitamente sottratti ai 45 insegnanti».

«Era luglio scorso», sottolinea l'avvocato D'Angelo, «da allora ad oggi non si è mosso nulla. Non solo non sono arrivati i soldi, ma non è nemmeno stato nominato il commissario». Una situazione resa ancor più paradossale dal fatto che il fuorilegge sia lo Stato e che le vittime oggi perché venga fatta giustizia saranno costrette a ricorrere ancora al Tar perché faccia rispettare quanto il Tar stesso aveva già decretato.

Federico de Wolanski



Un insegnante a lavoro a scuola

